ANNO XXXIII

Giovedì, 27 Maggio 1880

N. 145

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 33 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
[illegible], Giappone, Chilì e Australia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del [illegible], n. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 26 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'Austria ha suggerito alla Porta un'ottima idea: quello, cioè, di occupare e bloccare Scutari. Gli albanesi, come è noto, sono in parte riuniti a Tusi, ma si appoggiano segnatamente sopra Scutari, che è la base delle loro eventuali operazioni, il loro centro militare, la loro fortezza. E se i turchi si cacciassero fra Tusi e Scutari, gli albanesi ne patirebbero non piccolo danno, rimanendone divise le forze o interrotte le comunicazioni. Non sappiamo quali siano le forze rispettive dell'Albania e del Montenegro. Però la prudenza usata dai montenegrini, gente ardita e valorosa, non fu per avventura determinata solamente da rispetto ai voleri dell'Europa, ma indotta pure nell'animo loro dalla considerazione del numero proprio, raffrontato con quello dei nemici. I quali ultimi, quando fossero dalla Porta scissi e disgiunti, diventerebbero facile vittima del principe Nicola, che, desideroso di azione, sta spiando il momento opportuno, sia per il riguardo diplomatico che per il riguardo militare. Quelli che uniti non sarebbe stato possibile vincere, verrebbero, non che vinti, schiacciati, quando la Porta aiutasse per tal modo il nemico a colorire i suoi disegni. Nè gli albanesi la perseguiterebbero meno colla loro ostilità e nel loro odii, che se la Porta, in luogo di porre i montenegrini in grado di fare colle loro armi giustizia dei richiami della nazionalità albanese, li facesse assalire da qualche suo pascià, senza sotterfugi, senza dissimulazioni, a fronte aperta.

L'ostilità e l'odio diverrebbero anzi maggiori nel caso che la Porta seguisse gli astuti consigli dell'Austria-Ungheria. E come tutte le presenti difficoltà nacquero appunto dal fermo proposito del sultano di voler evitare qualunque serio dissidio fra la Turchia e la Lega albanese, così puossi congetturare che le comunicazioni fra Tusi e Scutari rimarranno intatte, per quanto sia grande l'influenza del barone Haymerle a Costantinopoli. L'accordo fra turchi e albanesi, o per lo meno la loro amicizia non mai turbata, è alla Porta cagione di forza. Se mai per qualche errore del governo di Costantinopoli si distruggesse cotesto fatto antico e i turchi si esponessero alla fiera inimicizia degli albanesi, quale appoggio rimarrebbe ancora al sultano in Europa? L'Austria-Ungheria non sarebbe dispiacente di vedere la Turchia ridotta a questo estrema rovina. Ma perchè il suo disegno si compia, ci vuole anche il consenso o il concorso della Porta; consenso e concorso, che sono molto improbabili. In luogo di risolvere la questione sacrificando l'una o l'altra delle parti interessate, cioè il Montenegro o l'Albania, non sarebbe forse miglior partito immaginare qualche equo compromesso, per il quale non se ne sacrifichi alcuna ed entrambe abbiano ad essere parzialmente soddisfatte?

Forse non si eviterà l'intervento armato delle potenze europee. L'Austria lo prevede e non lo vuole. In Oriente non devono poter mettere il piede altre truppe fuori che le austriache. L'Albania, la Rumelia, la Macedonia sono provincie create da Dio per il lustro e la gloria dell'Austria. È tuttavia assai difficile, che, dimostrandosi necessario l'intervento armato, agli austriaci non tocchi di patire, che altre divise militari, o altre bandiere, oltre alle loro, compaiano sulla scena dell'Oriente. La quale necessità politica è così evidente, che, quantunque l'Austria desideri vivamente di evitarla e a tal fine abbia suggerito alla Porta d'interrompere le comunicazioni fra Tusi e Scutari e di offrire al Montenegro il destro di schiacciare successivamente, in pochi giorni, gli albanesi di Tusi e quei di Scutari, nondimeno nelle comunicazioni diplomatiche colle altre potenze europee, tanto essa quanto la sua indivisibile alleata la Germania, riconobbero, che, dovendo l'Europa imporre agli interessati le proprie decisioni colle armi, non si sarebbe questa missione affidata a questa o a quella delle potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino, ma a tutte.

In Francia le questioni sono molte all'ordine del giorno. La dimostrazione del 23 marzo finì, come già è noto, senza troppo spiacevoli incidenti. La sola conseguenza di essa furono alcuni arresti di stranieri, che sembra vi abbiano avuto parte importante. Cotesti stranieri saranno espulsi dalla Francia. E sono forse i medesimi, che avevano ordinato i numerosi scioperi di questi ultimi giorni. Ad ogni modo e gli scioperi e la dimostrazione in onore dei comunisti fucilati nel 1871 dimostrano, se non altro, che i radicali, e non solo questi, ma i radicalissimi, i comunisti, i socialisti, gli anarchici, hanno acquistato forza ed animo. Della qual cosa il ministero francese dicesi preoccupato e commosso. Tutto ciò si capisce. Ma lo si prevedeva di lontano. Noi abbiamo sempre vaticinato l'avvenimento del peggiore o più sfrenato radicalismo; chè in nessun paese come in Francia si è di tanto più prossimi agli altari di quanto si è più sprofondati nella polvere. Già gli arresti operati il 23 e seguiti da espulsioni furono argomento di discussione nel Consiglio comunale di Parigi, che è il piccolo Parlamento dei radicali, e saranno forse argomento di qualche interpellanza nella Camera. Invano il signor Andrieux, prefetto di polizia, richiamò il Consiglio all'osservanza della legge, che gli interdice le questioni politiche. La legge può segnare i confini e i limiti di un'assemblea, ma non può impedire che l'assemblea li soverchi, allorchè a cotesta violazione della legge è portata dalla situazione, o felice o morbosa, della città o del paese. Le ragioni degli eccessi del Consiglio comunale di Parigi vanno cercate in Parigi e nei rapporti fra i sentimenti della maggioranza degli abitanti della capitale e quelli della maggioranza degli abitanti della Francia. Già la Comune era stata l'espressione di questo contrasto fra Parigi e la Francia. L'atteggiamento politico del Consiglio comunale è un fenomeno dello stesso genere e dovuto alla stessa causa.

La situazione del governo francese non è certo invidiabile. Eccolo che lotta, qua col Consiglio comunale di Parigi, coi radicali francesi, coi radicali di tutta l'Europa; e là coi monarchici, che protestano in Senato contro all'elezione del nuovo presidente Say con 121 schede bianche, e coi clericali, e colla Chiesa, a cui si fa la più implacabile guerra. Il ministro di pubblica istruzione, signor Ferry, non dubitò, difendendo nella Camera la soppressione delle lettere di obbedienza, di accusare il clero di voler avvelenare la gioventù. E al paese si presentò egli, presentò il partito repubblicano, presentò la repubblica, come salvatori della gioventù. Al danno, pertanto, si aggiunge l'ingiuria. A tanta violenza sono pervenute le passioni in Francia! Le difficoltà sono adunque molte e grandi per il governo.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Nel render conto della seduta reale e del discorso della Corona è mestieri separare ciò che riguarda direttamente il Sovrano da quella parte in cui trovasi impegnata esclusivamente la responsabilità ministeriale.

Le ripetute acclamazioni a S. M., gli applausi generali che accolsero le parole del Re quando accennò alla fiducia della nazione nella sua lealtà e invocò l'attenzione del Parlamento sulle condizioni dell'esercito e della marina, dimostrano che, per buona ventura, vi sono ancora sentimenti superiori alle gare dei partiti, e che in Italia perdurano sempre l'affetto e la riverenza alla monarchia e la cura della difesa nazionale.

Ma ciò detto, bisogna pur riconoscere che giammai si è udito discorso più infelice per quanto concerne il programma dei lavori della Sessione e le intenzioni del ministero. Gli scarsi frutti della passata Legislatura, i modi tenuti nell'ultime elezioni, le discordie della Sinistra dovevano necessariamente render impacciata ed oscura la forma del discorso. L'hanno resa anche volgare. Nessuno di quei concetti che rispondono ad un'alta aspirazione, nessuna di quelle parole che scuotono le moltitudini e rialzano il prestigio del governo! Da taluno fu notato con dispiacere che gli onorevoli Cairoli e Depretis perseverano nel sistema inaugurato dalla Sinistra di far intervenire la Corona a guarentire le fallaci promesse dei ministri, quasichè in tal modo s'impegnasse maggiormente il Parlamento ad accettare le proposte del gabinetto e ne venisse, in qualche modo, scemata la responsabilità ministeriale. Abbiamo veduto, in parecchi collegi, sostenuti colle medesime arti, i candidati appoggiati dal ministro dell'interno. Ora dovrebbero ben persuadersi gli on. Cairoli, Depretis e i loro colleghi che a questa sorta d'artifizi nessuno presta fede, che la Corona è posta dalle nostre istituzioni così in alto, e la condotta del prode e leale Monarca fu sempre tale da escludere, come la massima delle ingiurie, qualunque sospetto di una ingerenza, diretta o indiretta, nel voto degli elettori o nelle deliberazioni del Parlamento. Rimane dunque assodato che dell'indirizzo politico, amministrativo e finanziario esposto nel discorso Reale, rispondono soltanto i ministri, e l'opinione pubblica e la stampa conservano intorno ad esso la più ampia libertà d'apprezzamento.

A noi non è concesso di scorgere « la traccia incancellabile di benefizi e di propositi, lasciata dalla XIII Legislatura. » E francamente aggiungiamo che i propositi annunziati stamane dal ministero non ci rassicurano punto sui benefizi della Sessione che oggi è incominciata. Il punto nero è sempre la questione finanziaria; il ministero promette nientemeno che l'abolizione del macinato (indicato con una pudibonda circonlocuzione), la soppressione del corso forzoso, il miglioramento delle condizioni dei comuni, i progetti per un complesso di grandi opere pubbliche, che *daranno maggiore incremento alla ricchezza nazionale*, e inoltre le maggiori spese militari. Tutti questi progetti si riassumono dunque in una diminuzione d'entrate e in un aumento di spese. Il ministero contrappone al programma del pareggio il programma del disavanzo. È vero che, a proposito del macinato, il discorso della Corona confida che questa imposta verrà abolita senza turbare l'assetto delle finanze. Ma qui sta appunto il problema.

Il Parlamento non uscirà dal seguente dilemma: o andar molto a rilento nell'abolizione del macinato o turbare l'assetto delle finanze. L'equivalente del macinato, finora la Sinistra non lo ha saputo additare. O, per meglio dire, non si è trovato peranco un equivalente che non sia più molesto ai contribuenti e al tempo stesso meno proficuo all'erario. Abolito il macinato è turbato necessariamente, per conseguenza, l'assetto delle finanze, con quali mezzi si provvederà al miglioramento delle condizioni dei comuni, alle spese per opere pubbliche, alle spese militari? E la via delle maggiori spese e delle minori entrate è proprio scelta opportunamente per arrivare « alla soppressione del corso forzoso? » Altro che il sasso di Sisifo ricordato dall'onorevole Correnti! Non c'è esempio di un governo che abbia seguito una politica finanziaria simile a questa. E non ci sarebbe esempio di un Parlamento e di un paese che avessero tollerato un ministero il quale si fosse loro presentato innanzi a fare l'apologia dello sciupio e della spensieratezza. Noi non sappiamo immaginare in qual guisa il gabinetto Cairoli-Depretis manterrà vive, almeno per qualche tempo, queste illusioni. Nessun partito può appoggiare un programma che condurrebbe, in tempo più o meno prossimo, al fallimento.

Nel precedente discorso della Corona c'era un paragrafo relativo al concorso governativo per Roma. Oggi non se ne è più parlato. Fu dimenticanza? fu prudenza? fu effetto della persuasione del ministero che il suo progetto non giovasse punto agli interessi di questa città? Qualunque ne sia la causa, registriamo l'omissione, e ne prendano atto anche gli elettori di Roma che votarono per i candidati progressisti. Non sarà certamente dal ministero Cairoli-Depretis che la Capitale riceverà un aiuto serio ed efficace

Un punto sul quale ci sarebbe grato di fermarci con piena sicurezza si è quello della politica estera. Noi vogliamo sperare che le nostre relazioni con le potenze estere sieno davvero buone e cordiali. Ma il ministero ci concederà che avremmo ragione di non mostrarci interamente tranquilli a questo proposito. Anche le solenni dichiarazioni fatte dal gabinetto in Parlamento c'invitavano a somma fiducia E poi, durante la lotta elettorale, è venuto il ministro Miceli a smentire nel modo più solenne le parole degli onorevoli Cairoli e Depretis, e ad enumerare una serie di pericoli, dai quali il nostro paese era uscito incolume per miracolo. Del resto, un voto platonico in favore della Grecia non ci compensa punto del silenzio su gravissime questioni estere, nelle quali i nostri interessi sono direttamente impegnati.

L'impressione prodotta dal discorso reale è stata tutt'altro che favorevole al ministero, il quale, anche questa volta, ha additato al Parlamento un còmpito impossibile. Non faremo il torto agli onorevoli Cairoli e Depretis di credere ch'essi non conoscano per i primi questa impossibilità. Ma non meno impossibile loro sarebbe forse stato il parlare diversamente. Nella Sinistra da gran tempo non si discute più di principii, ma unicamente di persone, ed è naturale che agli antichi programmi delle Sessioni, larghi, fecondi, effettuabili in pratica, che venivano esposti dai nostri amici, si sostituiscano le teorie indeterminate e contraddittorie, e il discorso reale sia considerato dai ministri come una semplice formalità, mentre per essi la vera sostanza sta nelle trattative coi gruppi e coi sotto-gruppi, nei patti colle ambizioni più sfrenate, nel cercare il modo di vivere ad ogni costo.

Elezioni contestate

Riceviamo da Subiaco la seguente protesta di molti elettori della sezione principale del collegio di Subiaco. Confidino quegli elettori nella giustizia della Giunta per le elezioni e stieno certi che sarà fatta ragione ai legittimi reclami e che deputato del collegio di Subiaco sarà quegli che la legge dichiara tale:

Nella votazione che ebbe luogo domenica 16 maggio andante l'Ufficio centrale di Subiaco anzichè proclamare eletto a primo scrutinio l'avv. Augusto Baccelli, bandì il ballottaggio fra lo stesso, e l'altro candidato Achille Gori-Mazzoleni.

La legge infatti 17 dicembre 1860 all'art. 91 dispone che alla prima votazione niuno s'intenda eletto, se non riunisce in suo favore più del terzo dei voti del totale numero dei membri componenti il collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza.

Ora il Baccelli riportò ambedue i coefficienti dalla legge richiesti; vi sono infatti nel collegio di Subiaco: Elettori inscritti 615; vi furono votanti 446, voti annullati n° 24 dispersi cinque, nulli tre. Baccelli riportò voti 217. Gori-Mazzoleni n° 193; gli annullati a carico del Baccelli furono n° 9, come del Mazzoleni n° 19.

Che il Baccelli abbia riportato a suo favore il terzo degli inscritti, non vi è dubbio, restando stabilito a voti 205.

Che abbia riportato più della metà dei votanti, risulta chiaramente, se dal numero degli accorsi all'urna si detraggono gli annullati non potendo questi computarsi nel determinare il numero dei votanti a termini dell'art. 90 della surrichiamata legge, dunque detraendo da 446 votanti voti n° 31, senza calcolare i dispersi, rimangono votanti n° 415, la metà di 415 più uno è 208 Avendone il Baccelli avuti 217, riportò voti n.° 9 al disopra della metà del numero dei votanti, dunque il Baccelli doveva essere proclamato eletto.

Ma può obiettarsi che i n.° 31 voti sopra detratti, non furono annullati tutti, ma soli n.° 3 e n.° 28 contestati, quali come tali, non debbono detrarsi dal numero dei votanti; quale detrazione non eseguita, il Baccelli non avrebbe riportata la metà dei votanti.

I sottoscritti ritengono tale obiezione un vero sofisma; dappoichè non si concepisce contestazione di schede che nel seno dei membri componenti l'Ufficio stesso, quale nel caso non avvenne nei varî seggi delle sezioni; dappoichè l'ufficio di propria autorità annullò le schede, non ravvisando in esse sufficiente indicazione dell'eletto; solo vi fu qualche elettore, il quale si oppose alla decisione dell'Ufficio, e volle fossero conservate le schede stesse a termini degli articoli 88 e 89 della più volte richiamata legge.

Non vi furono adunque schede contestate, ma bensì annullate e solo reclamazioni da parte degli elettori per la conservazione di esse, quali perciò devonsi detrarre il Baccelli rimane eletto.

Ma, ammesso pur anco che volessero reputarsi contestate le delle schede in numero di 28 dai membri componenti l'Ufficio, la contestazione non ingenera che la incertezza. Or bene e nel computo dei suffragi ottenuti da un candidato non debbonsi dedurre le schede dubbie, ma unicamente quelle che la legge dichiara nulle » come rilevasi negli atti della Camera elettiva 10 dicembre 1857.

« Una scheda contestata deve essere attribuita all'eleggibile, la candidatura del quale è notoria » (*Riv. amministrativa* 1853, pag. 762).

Seguendo tale criterio, aggiunti ai voti incontestati 217, riportati dal Baccelli, i voti contestati in n. di 9, abbiamo il total numero di voti di 226; detratti perciò soli voti nulli tre dal total numero dei votanti 446, rimangono

---

114

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

P. SYR

(dal tedesco)

— Lo so — rispose Paolina in tono glaciale — e su ciò non fondo alcuna speranza; ma se tu hai ricusato di aderire a quello di mio padre, il *mio* desiderio lo adempirai. — Ugo uscì in una ironica risata. Ma Paolina, senza mostrare di farvi attenzione, si avviò al tavolo ch'era nel mezzo della stanza, e su cui aveva deposta la cassetta, e si riaccostò a lui, dicendo brevemente:

— Tieni ed aprila.

Ugo lasciò sfuggire un'esclamazione di sorpresa al vedere la cassetta, e alla sua intimazione di aprirla non aderì senonchè dopo ch'essa l'ebbe ripetuta un'altra volta. Poi l'aprì con una piccola chiave, che stava rinchiusa in un cassettino secreto della scrivania.

— Conta — gli disse Paolina — ed egli durò un buon po' di fatica a resistere all'influenza che subiva. Nondimeno, e sebbene gli costasse qualche sforzo, le rispose:

— Sta bene, sta bene, ma io non ricevo la cassetta che dalle mani della giustizia, l'ho già detto stamane al signor consigliere. — Eccole, eccole qui — soggiunse, rimettendo davanti a lui la scatolina aperta — io non ne voglio saper nulla, così a buon mercato non se la caverà il giovinetto, che mostra tanto distinte disposizioni a cacciar le mani nella roba altrui.

— Di cotesto tu puoi sicuramente giudicare meglio d'ogni altro, questa cassetta ne potrebbe dire qualche cosa... essa sembra destinata a non passare che in tal modo da una all'altra mano.

— Prove! — proruppe Ugo, infuriato.

— Ci sono — rispose pur sempre Paolina colla medesima calma glaciale — il tuo proprio servo attesta contro di te.

— Ah, l'indegno furfante! — esclamò Ugo, impallidendo — egli si vuol vendicare.

— No; Giovanni non mente; vi ha una prova innegabile: il testamento!

— Impossibile! Sarà una falsificazione.

— Perchè tu avevi gettato quello vero nel camino? ma Giovanni l'ha salvato e innanzi che fosse incenerito.

— E dov'è? Chi l'ha? — esclamò Ugo con voce ansante.

— Dappoi che sai che Giulio può difendere in tal modo la sua causa dinanzi ai tribunali tu ritirerai spontaneamente l'accusa; scrivi la dichiarazione.

— E in cambio avrò il testamento? — chiese ansiosamente.

— No. Non ti gioverebbe più in nessun modo — rispose Paolina piano e con tetra serietà.

— Ma io devo averlo, ti dico — esclamò digrignando i denti ed afferrando con violenza il suo braccio

Senza tentare di liberarsi — ella rispose tranquillamente:

— A che pro? Giovanni attesterà contro di te. — Egli tacerà, a costo ch'io dovessi ammazzarlo.

— Tu nol farai, e in ogni modo oramai gli è inutile. È già provveduto che dimani tuo fratello l'abbia intatto tra le mani.

« Maledizione! » gridò Ugo premendo disperatamente le pugna serrate contro la fronte. Sicchè tutto l'edifizio che gli pareva sì ben riuscito doveva dunque rovinare ad un tratto, e ciò solamente perchè un'unica pietruzza non era stata collocata acconciamente?

— Maledizione! — ripetè lasciandosi cadere sul divano — siate maledetti voi tutti.

— Tu stesso lo sei! — rispose Paolina, e con tenue tremito della voce indicò l'interna emozione — e i tuoi propri delitti hanno attirata la maledizione sovra di te.

— No, tu lo fosti, menzognera! — esclamò Ugo, balzando in piedi e appassionatamente. — Tu e la tua indegna doppiezza, chi altri mi ha fatto ciò che io sono? Tu m'hai spinto alla disperazione, tu che m'hai respinto come un appestato e dato alla pazzia il mio cervello. Con sangue freddo, con glaciale ponderazione ti sei strappata dalle mie braccia e gettata come una mala femmina in quelle di un altro. Tu avresti potuto fare ciò che volevi dell'anima mia e ne hai fatto un inferno. Tu sola fosti cagione della mia rovina ed hai annientato la mia vita.

Incrociando le braccia come per reprimere i battiti del cuore e con un riso d'infinita amarezza sul labbro, Paolina rispose, ma pur sempre in tono tranquillo:

— Tu non volevi evocare reminiscenze... ed io sdegno di rigettare su te l'accusa perchè io ho gravemente errato, il confesso. Figlia disobbediente, credetti d'avere il diritto di seguire il mio capriccio contro il parere de' miei migliori amici: donna egoista e civettuola respinsi senza riguardo il cuore di un uomo degno allorchè una passione folle e irragionevole venne ad inebriare i miei sensi. Il mio capriccio mi pareva indipendenza di pensare, la mia ostinazione, energia... Oh! io potrei proseguire dell'altro con tale enumerazione, ma tutto ciò si potrebbe comprendere in una parola: la mia colpa fu quella d'aver dato retta a te. Tu vedi che nei lunghi anni trascorsi, io ci ho ripensato e ho interrogato la mia coscienza. La mia colpa l'ho gravemente espiata e l'ultima espiazione sarà stasera.

— Tu mi hai portato l'annunzio della rovina che mi sovrasta... *salvami* e tu hai compensato ciò che hai fatto contro di me. — Salvami! — insisteva Ugo che solamente occupato di sè, aveva appena fatto attenzione alle parole di Paolina.

— Intendo di farlo — rispos'ella con fermo tuono; — sebbene forse in altro senso da quello che intendi tu: io ti porto i mezzi da poterti salvare da te stesso dalla vergogna.

Nel medesimo tempo, ella collocò dinanzi a lui la boccettina del veleno e il pugnale.

— Che è ciò? Che vuoi tu? Qual pugnale è questo? Ah! — emise Ugo retrocedendo inorridito.

— È tal ricordo che ti spaventa cotanto o la paura della morte? — gli disse Paolina con profondo disprezzo — Stai tranquillo; non fa male; tu puoi aprirti le vene o prendere del veleno; agisco prontamente, a quanto io so.

— Pazza! — proruppe Ugo contemplando con occhi ardenti d'odio la ragazza che avea un tempo amata. — Credi tu che sarei pazzo io stesso abbastanza da aderire alla tua folle idea, che avrai letto in qualche romanzo, finchè posso ancor vivere. La vita è inesauribile.

— Perfino una vita nella vergogna e nell'ignominia? Una vita in catene? Vuoi dunque ch'io stessa sia costretta ad accusarti?

— Prima vai tu stessa all'inferno! — gridò Ugo fuori di sè per furore e afferrando il pugnale lo diresse al petto di lei. Ella rimase immobile, ma lo sguardo freddo dell'occhio vitreo di lei agì su lui come un fascino.

— Fallo, dunque — disse ella lentamente e con annichilante disprezzo. — Per tal modo tu cadrai più sicuramente che mai nelle mani dei tribunali. Colpisci: non è la prima volta che la tua mano stringe cotesto acciaro.

Ugo lasciò sfuggire un grido a cui seguì un gemito cupo: il coltello sfuggì alla mano paralizzata e l'indegno si lasciò cadere quasi annientato sulle ginocchia coprendosi colle mani la faccia.

— Qual grido, quel grido! ei gemeva; è il medesimo pugnale, il medesimo!

— Sì; è il medesimo — confermò Paolina che con l'occhio infiammato simile alla Dea della vendetta se ne stava ritta dinanzi a lui. — L'una delle tue armi omicide al pari di questo liquore qui in questa boccetta. Sappi che mio padre ha bevuto da essa la morte.

Un brivido percorse le membra di Ugo; una nuova ombra s'alzava dunque ad accusarlo e gli gridava con livide labbra: Tu sei il mio assassino.

— Non io, non io — esclamò tendendo le braccia come per respingere l'apparizione — io non gli ho dato il veleno, ed anche all'altro stetti contro da uomo ad uomo; io non ho commesso assassinio, no: che colpa ci ho io se il vecchio s'è ammazzato da sè?

— Tu sei il suo assassino — pronunziò Paolina, perchè fu la tua perfidia che accumulò la vergogna sopra il suo capo ed ei non la potè sopportare; oh egli era ben altrimenti forte di te! e l'onore era al vecchio più necessario alla vita dell'aria. Ma nel tuo petto il sentimento che l'onore al paro d'ogni altro nobile sentimento è spento: dov'è dunque la fronte di bronzo, che solevi sempre porgere al mondo? ora che avresti davvero bisogno di coraggio non sai ostentare più nemmeno l'apparenza! la fronte di bronzo è divenuta di cera e l'angoscia e lo spavento vi sono impresse!... Tu tremi, vigliacco!

Ugo erasi durante tali parole rialzato lentamente ma per quanto si affaticasse a nascondere le proprie emozioni, il suo sembiante lo tradiva pur troppo.

(Continua)

votanti n. 463; per esser quindi proclamato a primo scrutinio occorre riportare voti 223. Il Baccelli ne ha riportati n. 236, dunque doveva essere proclamato eletto a primo scrutinio.

I sottoscritti elettori adunque, malgrado il ballottaggio intimato, intendono di conservare intatti i diritti dell'avvenuta elezione e protestano contro l'operato dell'Ufficio centrale che contrariamente alla legge non proclamò eletto a primo scrutinio l'avv. Augusto Baccelli.

Ritengono difatto eletto il Baccelli, ed accorrono all'urna per la votazione del ballottaggio, per aumentare solo il prestigio dell'eletto col ripetuto suffragio; vi accorrono non ad eleggere il deputato che è fatto, certo a difendere il proprio operato che fu vilipeso.

Subiaco, 23 maggio 1880.

(Seguono le firme)

L'elezione di Bari

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Bari, 24 maggio.

Non si poteva combattere con più calore ed entusiasmo; non si poteva ottenere un risultato più splendido. Questo disgraziato prefetto, ch'è verde, e desta una grande commiserazione, diceva che avrebbe visto *lui* con 60 voti di maggioranza; ma non pensava, non sognava il dabbenuomo che il Massari avrebbe guadagnato altri 215 voti. Il candidato prefettizio ne guadagnò appena 60. Quale vittoria!

Il prefetto si era umilmente raccomandato ad egregi amici nostri di non promuovere dimostrazioni, e ne aveva avuto promesse esplicite. Eppure egli temeva che non riuscendo il Massari, l'avrebbe passata brutta, tanta era la concitazione e l'irritazione della cittadinanza contro di lui. E però non comparve affatto; prese straordinarie misure di pubblica sicurezza, e fece stare della truppa consegnata in quartiere. Il prefetto, fiutando l'aria, aveva finito di fare il gradasso.

Compiuta la proclamazione del Massari, la gioia fu immensa; ma tutti fur ne d'accordo a non fare dimostrazioni di piazza. Gli elettori del Massari sono la gente più costumata e signorile della città. Ma verso le 7 di sera cominciarono degli attruppamenti presso il caffè del Risorgimento, ed alcuni monellacci cominciarono a gridare: *Abbasso Massari, evviva Petroni!* Alle provocazioni fu risposto col massimo sangue freddo; ma ciò non impedì che alcuni giovani operai, indignati da quell'osceno spettacolo, cominciassero a picchiare alcuni di quei monellacci.

L'egregio cav. Bianchi, vice-presidente dell'Associazione costituzionale, s'interpose, e la cosa finì lì. Intanto la città erasi illuminata splendidamente per festeggiare l'elezione del Massari. Una folla di pescivendoli e di rigattieri, incitata dalle guardie municipali travestite (il Petroni è sindaco di Bari), cominciò a dare l'assalto ai lumi, a romperli ed a spegnerli. Questa folla s'ingrossò per via, e con atteggiamento minaccioso cominciò a percorrere il Corso, mettendo fuori sguaiate grida. L'autorità taceva.

Il prefetto Caccavone, che aveva detto di sterminare i moderati se fossero scesi a dimostrare a favore del Massari, permetteva quella oscenissima gazzarra! La plebaglia si fermò innanzi al caffè del *Risorgimento*, ov'era raccolta la parte più eletta della città. Nonostante le provocazioni di quella canaglia, i cittadini tennero un contegno fermo e risoluto: nessuno si mosse. Finalmente, dopo lungo tempo, la forza pubblica intervenne. I carabinieri fecero le intimazioni a suon di tromba, e poscia procedettero all'arresto di una ventina di mascalzoni.

È necessario che l'autorità giudiziaria vada fino in fondo, e cerchi di scoprire gli istigatori di questa dimostrazione canagliesca, che l'autorità tollerò sì a lungo. Bari, città così tranquilla e con una popolazione laboriosa e buona, sarebbe stata il centro di scene sanguinose, se la gente educata ed onesta avesse risposto come si meritava, alle provocazioni di quella canaglia. La quale canaglia era stata per otto giorni eccitata in tutte le guise dalla condotta dell'autorità politica e municipale.

Passati quei tristi momenti, e spazzato il Corso, ritornò la calma nella città.

Il prefetto, solito a venire tutte le sere al caffè del Risorgimento a dare accademia di lepidezze e di freddure, non si vide. Si disse che era stato visto passeggiar solo come un gatto frustrato. L'immagine del gatto è sua. Egli si paragona volentieri a questo animale...

La vittoria di Bari è la rivendicazione del patriottismo e del senso morale in tutta la provincia, anzi in tutte le provincie del Mezzogiorno: vittoria castigatrice, come telegrafò l'on. Spaventa, delle male arti, e delle prepotenze di autorità pessime. Il prefetto e il consigliere delegato sono caduti così in basso nella pubblica stima, che per l'onore del governo bisognerebbe allontanarli senza indugio. Loro si ride sul muso, e nessuno li piglia sul serio. Quale trionfo, o prefetto Caccavone, in sessanta giorni!

Lettere Veneziane

LE ELEZIONI

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Venezia, 25 maggio.

(X) Sapete già fin da domenica sera l'esito dei nostri ballottaggi. Al primo e al terzo collegio si è vinto e stravinto, nè il Maldini o il Mattei potevano riportare un trionfo più luminoso sul loro competitori. Al secondo, nove voti decisero finora della battaglia in favore degli avversari, e dico *finora* perchè la Giunta parlamentare dovrà prendere in serio esame le proteste di parecchi elettori. Toccherà ad essa il decidere se erano state legittimamente tolte al Minghetti alcune schede che ne portavano il nome con qualche scorrezione, ma che non potevano lasciar dubbio sull'intendimento del votante; toccherà ad essa il decidere se il fatto d'essersi trovata in una sezione una scheda di più di quelle che dovevano esserci non costituisce una gravissima irregolarità, e se non sia un'irregolarità altrettanto grave l'aver parificato il conto estraendo dall'urna un bollettino a caso e bruciandolo. Quando si tratta di elezioni in cui c'è una notevole prevalenza di voti a favore d'uno dei candidati, certe questioni diventano semplici cavilli avvocateschi, e si fa benissimo a non tenerne conto, ma è ben altra cosa quando pochi voti possono mutare affatto i risultati.

Comunque sia e checchè decida la Giunta parlamentare, i fautori del Varè non dovrebbero menare un gran vanto della giornata di domenica. Questo secondo collegio, ch'essi sciocamente dicevano altrettanto fido al Varè quanto quello di Cossato lo è al Sella, dove ormai essere parso anche a loro d'una fedeltà molto problematica se in una lotta improvvisata esso diede al Minghetti una votazione così splendida da rendere dubbio fattora a chi spetterà definitivamente la vittoria. In quanto a me, confesso che l'esito superò le mie aspettative. Non già perchè io creda la maggioranza del secondo collegio infatuata della Sinistra, ma perchè il Varè ha colà molte aderenze personali, perchè vi sono parecchi elettori i quali stentano a capire le elezioni di pura dimostrazione, come sarebbe stata quella del Minghetti, perchè il Comitato elettorale permanente del collegio è tutto composto di progressisti, perchè infine la battaglia non fu impegnata che nella settimana del ballottaggio.

È vero che quest'ultima circostanza serve di pretesto agli avversari per accusar di slealtà il nostro partito. Ma che? Eran forse corsi dei patti fra i due campi? La Costituzionale aveva realmente deciso di non combatter Varè, nè lo combattè nella prima settimana. Ma nè la Costituzionale di Venezia nè la Centrale di Roma poteva impedire ad alcuni elettori di depor nell'urna il nome di Minghetti, e se i progressisti del secondo collegio non erano abbastanza numerosi da far riuscire il loro candidato a primo scrutinio e da evitar quindi il ballottaggio, non ne è certo nostra la colpa. Il ballottaggio mutava radicalmente la situazione delle cose. Esso invogliava tutti i liberali moderati a combattere nel nome illustre del Minghetti, esso forzava la Costituzionale a uscir dalla neutralità sotto pena di perdere ogni autorità presso i suoi. Ma di che sorpresa si può discorrere? E diciamolo schietto, che sorprese serie son possibili nelle lotte elettorali? Si può forse assalire il nemico quando si vuole, dove si vuole? Le due parti non sanno già precedentemente quale sarà il giorno, quale sarà il luogo della pugna? O che i progressisti oserebbero dire che furono colti alla sprovveduta? Anche quando si stava davvero con l'arma al braccio essi strillavano che li si voleva combattere; sentirono fin da domenica scorsa che il cozzo era inevitabile; ebbero la formale dichiarazione di guerra della Costituzionale giovedì sera e si può giurare ch'essi avevan ben prima raccolte tutte le loro forze per la difesa.

Il Varè fu in questi giorni persino comparato ad Aristide a cui si voleva dar l'ostracismo! O di grazia, e perchè dov'essere inviolabile pei moderati il Varè, se non è inviolabile agli occhi dei progressisti il Maurogònato? E perchè il Varè stesso che non dovrebbe esser toccato a Venezia si porta contro un candidato di Destra a Belluno, e raccomanda a Conegliano, contro il Bonghi, la pessima tra le candidature progressiste, quella del Seismit-Doda? Chi vuol riguardi per sè ne abbia per gli altri.

Del resto non c'era da un pezzo in Venezia una lotta elettorale così animata come quella che si vide nel secondo collegio negli ultimi giorni della settimana scorsa. I comitati locali furono operosissimi e anche l'Associazione costituzionale spiegò un insolito vigore, e l'adunanza indetta da lei e da un gruppo di elettori sabbato sera riuscì veramente solenne pel numero degli intervenuti e per lo splendido discorso tenutovi dall'avvocato Cattanei, il quale con rara eloquenza raffrontò l'opera dei moderati con quella dei progressisti e mostrò la parte avuta dal Minghetti nel risorgimento italiano.

Anche il concorso alle urne fu in quel collegio molto maggiore del solito. Votarono infatti 1110 elettori su 1942 inscritti, vale a dire quasi il 60 per cento, e non è poco quando si tenga conto dei clericali che rimasero a casa loro. Ai giornali progressisti giova il far credere che i clericali votassero pel Minghetti, ma per isballarla così grossa bisogna far molto a fidanza con la dabbenaggine dei lettori, mentre è sicuro che pei clericali il nome del Minghetti è uno di quelli che suonano più sgraditi, e che, posti al bivio, essi propendevano forse pel Varè il quale, in omaggio al suo liberalismo un po' dottrinario, difese i gesuiti e combattè la precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso. È dunque una manovra scipita quella di dividere i votanti in due campi, mettendo i liberali dalla parte del Varè, i reazionari dalla parte del Minghetti. Ma già, durante le elezioni, se ne sentono di belline e può accadere anche di veder impancarsi a far scuola di moralità politica quei periodici che cambiano partito una volta al mese.

Ora riassumiamo. Con chi stia la maggioranza dei veneziani risulta evidente da poche cifre. Sul numero complessivo dei votanti nei tre collegi, numero che fu di 2030, votarono pei candidati di Destra 1040, pei candidati di Sinistra 917. Mi pare che non ci sia bisogno di commenti.

La caduta del Fambri a Portogruaro è dolorosa ma non giunse inattesa. Era chiaro che in una settimana un ministro dei lavori pubblici avrebbe saputo conquistare i pochi voti che gli occorrevano per essere in maggioranza di fronte al suo competitore. Inoltre la questione dell'ineleggibilità del Fambri sostenuta con tanta tenacità dagli avversari rese perplessi anche parecchi moderati e diede il tracollo alla bilancia. Vedremo per quale collegio opterà il Baccarini. Se egli rimarrà fedele a Ravenna non sarà difficile di riconquistare Portogruaro al nostro partito.

Nell'insieme del Veneto, non si è perduto, ma si è guadagnato anzi un collegio.

Notizie ferroviarie

Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti informazioni:

Con provvedimento del 10 corrente il ministero dei lavori pubblici ha disposto perchè l'apertura all'esercizio del tronco della ferrovia Calabro-Sicula, compreso fra le stazioni di Campobello e di Favarotta lungo la linea Catania-Licata abbia luogo domenica 23 corrente mese, in conformità delle proposte fatte dalla Commissione incaricata di ispezionare i lavori di detto tronco per riconoscere se senza inconvenienti poteva attivarsene l'esercizio.

Il giorno 9 aprile prossimo passato nella stazione di Carmagnola una viaggiatrice, sbadatamente e senza punto affrettarsi, attraversava il binario mentre giungeva un treno, non accorgendosi che la locomotiva stava per raggiungerla distando appena due o tre metri.

Il capo stazione, signor Curotti Leonida, visto l'imminente pericolo, non curando la propria esistenza, si slanciò davanti alla locomotiva ed in un baleno trasportò di peso sul marciapiede la viaggiatrice, salvandola da certa morte nell'istante in cui la macchina quasi la urtava.

Rendendo, ad onore del signor Leonida Curotti, palese questo bel fatto, aggiungiamo che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha encomiato, premiandolo, il distinto funzionario, e ne ha informato la competente autorità locale perchè riferisca la cosa alle autorità superiori per quell'apprezzamento che il governo fa ben giustamente degli atti di valore civile.

L'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha ordinato l'acquisto di tre macchine Krauss, da adoperarsi nei treni economici di prossima attivazione.

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Il *Tempo* ha per dispaccio da Vienna 23:

Il signor Goschen è partito ieri per Costantinopoli. Nei suoi colloqui col barone di Haymerle, il signor Goschen non fece alcun mistero dei sentimenti dell'Inghilterra che non ha il menomo interesse particolare alla conservazione della Turchia e che dà una ben maggiore importanza alla stretta applicazione delle riforme.

Il barone di Haymerle espresse l'idea che la Turchia costituisca sempre un elemento politico importante; ch'essa merita per lo meno altrettanto interesse quanto la Bulgaria e la Rumelia; che il trattato di Berlino ebbe lo scopo di rendere possibile la rigenerazione della Turchia, e che l'esecuzione del trattato dev'essere proseguita nello stesso senso e non coll'intenzione preconcetta di fare del trattato uno strumento di distruzione per l'impero ottomano. In generale può essere constatata una grande divergenza d'idee fra i due gabinetti. Le tendenze dell'Austria sono piuttosto conservatrici; essa vuole il mantenimento ed il consolidamento dello stato territoriale attuale della penisola dei Balcani. Il gabinetto inglese si è indifferente.

OLANDA

La prima Camera degli Stati generali d'Olanda discute la Convenzione diplomatica conchiusa col granducato di Lussemburgo. La relazione della Commissione è favorevole a questa Convenzione: soltanto chiede delle spiegazioni relativamente all'accoglienza che il governo granducale ha fatto alle dichiarazioni date dal governo alla seconda Camera sulla quistione della rappresentanza diplomatica e consolare del granducato per parte degli agenti neerlandesi al l'estero. Si ricorderà che questa rappresentanza, secondo la dichiarazione del governo, si applicherà alla rappresentanza diplomatica e consolare degl'interessi lussemburghesi all'estero, ad esclusione degli affari politici. Ora il ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio, sig. Van Lynden, dichiarò che il governo non aveva alcuna obbiezione a questo riguardo, e che egli si era limitato a far osservare che la neutralità del granducato è garantita dalle potenze. In queste condizioni, l'adozione della Convenzione è evidentemente sicura.

STATI UNITI

La Camera di Washington adottò nella seduta del 21 una risoluzione tendente ad ottenere dal signor Hayes delle informazioni sull'espulsione da Pietroburgo di un certo numero di israeliti americani.

— La Convenzione repubblicana dell'Illinois diede ai suoi delegati il mandato di portare i loro suffragi sul generale Grant per la presidenza degli Stati-Uniti.

GERMANIA

Il Consiglio federale, nella sua seduta del 22, adottando le conclusioni della relazione della Commissione del Consiglio federale riguardo alle mozioni della Prussia e della città d'Amburgo, si è dichiarato per l'incorporazione della città di Altona alla *Zollverein*.

— Il Centro continua a serbare un atteggiamento riserbato nella quistione dei progetti sui poteri discrezionali del governo. I liberali nazionali ne sono impensieriti.

RUSSIA

I giornali di Pietroburgo del 22 annunziano che il generale Totleben ritornerà ad Odessa per consegnare la direzione degli affari al generale Drentela, dopo di che si recherà a Vilna onde assumervi il nuovo posto di governatore generale. Il colonnello Tedoroff sostituisce il generale Semff, posto in ritiro.

ROMA

Il corteo. — Fin dalle 9 di questa mattina le truppe della nostra divisione, sotto il comando del generale Bariola, erano schierate lungo lo stradale che doveva esser percorso dal corteggio reale.

Le case ed i balconi della piazza del Quirinale, via Nazionale, Corso, Montecitorio erano addobbati e sventolavano dalle finestre le bandiere nazionali.

Alle ore 10 1[2 è uscita dal Quirinale in tre carrozze di mezza tenuta, la Casa militare di S. M. il Re.

Poco dopo, preceduta da un drappello di corazzieri, è uscita dal Quirinale S. M. la Regina.

S. M. era in una magnifica carrozza alla Daumont preceduta dal battistrada e tirata da quattro cavalli con fantini. Essa avea alla sinistra la principessa Pallavicini e di fronte il marchese di Villamarina.

In una eguale carrozza, che seguiva la prima, erano la contessa Lovatelli, il marchese Calabrini ed il marchese Guiccioli.

Pochi minuti prima delle undici, salutato dal cannone del Maccao e dal suono delle campane di Montecitorio, è uscito dal Quirinale il corteggio del Re.

Lo aprivano quattro corazzieri; in una carrozza in gran gala seguivano i cerimonieri di Corte, e preceduta da due battistrada veniva poi la carrozza reale, tirata da sei cavalli. In essa erano S. M. il Re, S. A. R. il Duca d'Aosta alla sua sinistra e di fronte S. A. R. il Principe di Carignano. Tutti erano in gran tenuta militare.

Dopo la carrozza Reale veniva un drappello di corazzieri, quindi in quattro carrozze di gran gala erano: S. E. il generale Medici, il conte di Castellengo, il ministro Visone, il conte Panissera ed altri dignitari di Corte.

Il corteggio era chiuso da un plotone di carabinieri.

Lungo tutto lo stradale percorso dal corteggio, la folla, che si accalcava straordinariamente numerosa, ha freneticamente applaudito agli *evviva* e coll'agitare dei fazzoletti e dei cappelli, le LL. MM. il Re e la Regina, le quali, salutando cortesemente la folla, si mostravano commosse dell'accoglienza sempre eguale dei romani, cioè sempre affettuosa e spontanea.

La dimostrazione. — Al ritorno delle LL. MM. da Montecitorio, la folla, che aveva già fatto loro una splendida ovazione lungo la via percorsa, si è riversata sul Quirinale. Quivi incominciarono gli applausi e gli evviva così fragorosi ed insistenti, che le LL. MM. si sono per ben due volte affacciate al balcone a ringraziare la folla plaudente. Questa dimostrazione è stata novella prova della simpatia e dell'affetto vivissimo che i romani nutrono per gli augusti Sovrani.

Relazione Romanelli. — Relazione del comm. Alessandro Romanelli sul VI dei temi da trattarsi nel XI Congresso pedagogico in Roma (2° tema della sezione per le scuole complementari e speciali popolari) — Roma, tipografia di E. Sinimberghi.

In questo scritto di 15 pagine il comm. Romanelli, chiarita opportunamente la natura, l'estensione ed il fine dell'argomento che ha preso a trattare e che concerne « l'ordinamento delle scuole industriali popolari, » passa a fare la storia non ancor lunga, ma già abbondanza nobile, di simili istituzioni. Dopo ciò esamina brevemente le questioni che tra gli uomini competenti nella materia nascono rispetto all'ordinamento migliore e più proficuo da dare a quelle scuole.

Posto, per modo di esempio, il quesito « se sia da accogliere il concetto della « scuola officina; » il relatore adduce le ragioni pro e contro; riconosce che adoro i quali si fanno a sostenerle muovono da buone considerazioni; ma nello stringer dei conti egli non istima necessario che alle scuole d'arti e mestieri vada annessa una officina; e riferendosi ad un parere del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, si mostra più favorevole « per le scuole d'arti « e mestieri che danno esclusivamente in« segnamenti teorici e di applicazione, » e si confida e raccomanda che il Congresso ravvalori dell'autorità sua una cosiffatta soluzione, ed additi chiaramente nel tempo stesso « in quali luoghi sia opportuno che « le istituzioni in discorso abbiano sede. »

Nell'ultima parte del succinto ma succoso lavoro, il comm. Romanelli tocca della utilità delle « scuole serali e festive d'arti e mestieri, » e di quelle « d'arte applicata all'industria; » ma non si dilunga molto neanche su questo due specie di scuole, credendo, per due ragioni: Prima, perchè tutti i punti della relazione, compresi questi ultimi due, sono maestrevolmente illustrati dai decreti reali e dalle circolari del ministero d'agricoltura, industria e commercio, che vi sono aggiunti come allegati e che compongono le altre 25 delle 53 pagine dell'intero fascicolo; seconda, perchè il nostro relatore manifestamente si propone di accennare con prudente parsimonia i diversi capi del suo argomento (ed alla fine ci ne determina tre), lasciando che il Congresso nel prossimo venturo settembre li pigli attentamente in esame. Il allarghi quanto essi si meritano dappertutto, e più che dappertutto in Italia che da quegli studi e da quelle scuole aspetta gran parte della sua prosperità avvenire; e sapientemente li discuta.

La protesta degli studenti in onore del prof. De Crescenzio. — Al rettore della nostra R. Università pervenne oggi il seguente telegramma, in seguito al dispaccio inviato dagli studenti al giornale la *Sinistra* di Bari:

Rettore Regia Università — Roma

Circolo Unione Torlizzi plaudente nobile attestato giusta protesta fatta dimostrazione unanime studentesca, Facoltà giuridica Università Romana egregio professore De Crescenzio onorevole suo concittadino contro calunniose basse ingiurie giornale *Sinistra*. Bari prega Sua signoria illustrissima rendersi interprete suoi sentimenti gratitudine rendendo infiniti ringraziamenti.

Il Consiglio:
Rutigliani — Scelsi — Depalma-Lampanelli — Marinelli — Roselli-Lamparelli — Santilio Basile.

Festa di S. Filippo. — Malgrado la deliberazione del Consiglio comunale che sceglieva a patrono della città di Roma l'apostolo S. Pietro, la popolazione romana non ha cessato di venerare come suo protettore S. Filippo Neri. Così oggi tutte le botteghe sono state chiuse e moltissima gente si è recata alla chiesa ove riposano le ossa dell'uomo che, mentre visse, ebbe tanto a cuore l'educazione specialmente dei figli del popolo.

Echi del Consiglio comunale. — Dall'egregio prof. Piperno riceviamo la seguente:

Ill.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

Il pregiato giornale dalla S. V. diretto, nel suo numero di oggi, afferma che l'onor. Ratti dovea essere e fu sicuro della bocciatura del « Consiglio comunale, giacchè nessuno rispose « alle sue parole, » quando nella seduta del 24 corrente, egli disse che la prima opposizione al progetto presentato alla Camera intorno al palazzo delle Belle Arti fu mossa proprio da « un capriccio della Destra. » Che nessuno rispondesse non è esatto. Prima di entrare nel merito della quistione sottoposta alle deliberazioni del Consiglio e di proporre, appunto secondo l'avviso oggi espresso dall'*Opinione*, che soltanto dopo esaurite invano le pratiche per l'area di S. Vitale, il Consiglio fosse chiamato a deliberare intorno all'erezione di quel palazzo sopra un'altra area, io dichiarai che non avrei seguito l'on. Ratti, nè intorno alla questione dell'utilità di un palazzo per l'Esposizione permanente, nè intorno all'altra, da lui messa innanzi, dell'opposizione di un capriccio della Destra; questioni che ambedue, a'ebbene per diverse ragioni, erano affatto fuori di luogo e di proposito, avvertendo di passata come non meno a Sinistra che a Destra si sarebbero potuti citare nomi ad avversari dell'Esposizione permanente in Roma.

Certo sarebbe stato desiderabile che la voce autorevole del sindaco presidente si fosse opposta a quella escursione dell'onor. Ratti nel campo della politica. Ma ciò non essendo avvenuto, credetti opportuno che almeno la mia voce, in mancanza d'altra, rilevasse il fatto poco conveniente, senza peraltro invelenire la discussione.

Le sarei grato, egregio sig. Direttore, se a chiarire inesatta l'affermazione della bocciatura del Consiglio comunale, Ella volesse inserire queste mie parole nel suo pregiato periodico.

Mi creda colla maggior stima

Suo dev.mo
SETT. PIPERNO.

Roma, 26 maggio 1880.

L'egregio prof. Piperno ci deve consentire di mantenere, anche malgrado la sua lettera, la nostra affermazione. È ben vero che egli pronunciò le parole da lui ricordate e delle quali gli diamo lode. Nessuno però rimbeccò al signor Ratti ciò che noi dicemmo nel numero di ieri.

Apprezziamo bensì la prudenza dell'egregio prof. Piperno che non volle seguire il signor Ratti nelle sue postume elucubrazioni politiche, ma dal momento che una accusa così infondata e spropositata si era lanciata, qualcuno doveva pur sorgere a farne giustizia.

Ci permetta pertanto l'egregio prof. Piperno di mantenere il giudizio, abbastanza benevolo del resto, che noi abbiamo dato sulla bocciatura del Consiglio in quella occasione.

Piccolo Corriere

Sequestri. — Per ordine dell'autorità giudiziaria sono stati sequestrati i giornali *La Capitale* e *La Lega* per l'inserzione della lettera del generale Garibaldi scritta ai suoi elettori di Roma.

Asili infantili. — Nella gran sala del liceo Ennio Quirino Visconti all'una pom. di domani giovedì, avrà luogo un esame scolastico dei bambini degli Asili. Il saggio sarà seguito dalla distribuzione dei premi ai più meritevoli.

Premiazione. — Il giorno 6 del prossimo giugno vi sarà la premiazione all'Ospizio dei ciechi Margherita.

In quest'occasione saranno esposti alcuni lavori eseguiti dai poveri ciechi, i quali daranno pure un saggio di quanto hanno appreso nell'anno.

Indicheremo l'ora della cerimonia.

Concorso. — La presidenza del Comizio agrario di Roma in seguito a nuove premure di alcune Case costruttrici di attrezzi ed apparecchi per la legatura ottenne dal l'assenso del R. ministero di agricoltura, industria e commercio, ha creduto di prorogare il concorso, che avrebbe dovuto aprirsi in Roma, il 30 del mese corrente, e rimandarlo al prossimo mese di ottobre.

La presidenza del Comizio si lusinga che questa dilazione gioverà ad animare i costruttori di macchine ed attrezzi a prepararsi al concorso e a prendervi parte con l'invio dei loro prodotti.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
25 maggio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 p.
Milano	+ 27,[illegible]	sereno	—	sereno
Venezia	+ 24,3	sereno	tranq.	sereno
Torino	+ 27,[illegible]	sereno	—	sereno
Genova	+ 21,[illegible]	sereno	calmo	sereno
Pesaro	+ 22,[illegible]	sereno	calmo	sereno
Firenze	+ 27,[illegible]	sereno	—	sereno
Roma	+ 25,9	sereno	—	sereno
Foggia	+ 26,5	sereno	—	sereno
Napoli	+ 24,2	caligin.	l. mosso	sereno
Lecce	+ 23,8	sereno	—	sereno
Cagliari	+ 22,8	sereno	calmo	sereno
Palermo	+ 20,[illegible]	sereno	tranq.	sereno

Osservazioni meteorologiche

dal giorno 25 maggio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 771,1.

Termometro centigrado: massimo = 24,7 — minimo = 12,7.

Umidità media del giorno: relativa = 60 — assoluta = 12,14.

Vento dominante: Regolare d'adate, nel pomeriggio.

Stato del cielo. — Bella giornata.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Teatro municipale di Piacenza. — *Stella*, opera nuovissima del maestro Auteri.

Piacenza, 23 maggio.

(G. D.) Le dolci e soavi emozioni provate ieri sera al Municipale, durante la prima dell'opera *Stella* del maestro Auteri Manzocchi, mi riempiono siffattamente l'anima, il cervello, la fantasia di mille e mille immagini, di care melodie, di suoni flebili, misteriosi, ch'io non posso restare dal non mandarvi subito le prime impressioni, salvo, ben inteso, a completarle poscia a mente riposata con giudizio più calmo e più corretto.

Non vi parlerò del pubblico scelto, affollatissimo convenuto nell'elegante sala del teatro e neppure delle notabilità della critica e della stampa rappresentate *au grand complet*, no: accennerò solo all'opera e più di tutto alla mirabile esecuzione ed interpretazione complessiva.

Il libretto dell'Interdonato ha buone posizioni drammatiche: pecca un pochino relativamente alla forma e purezza di dettato. Tuttavia lo scopo scenico è stato raggiunto: accontentiamocene.

La musica ha splendori di fulgida bellezza; è elegante, melodica, filosofica. Lo strumentale a volte è un po' chiassoso; pur sempre elaborato e fino. Non ostante l'abuso di transizioni, modulazioni e dissonanze un po' ardite e alcune reminiscenze che fanno qua e colà capolino, il giovane e valente maestro siciliano può andar superbo d'aver scritto un assai buono spartito specie per l'ultimo atto, paradisiaco, sublime.

I pezzi che sollevarono le vive approvazioni del pubblico furono: il valzer di Stella, il duetto per tenore e basso, e l'aria del tenore dell'atto primo; l'aria di Stella ed il *concertato finale* (bissato) dell'atto secondo; la serenata e il duetto per soprano e tenore dell'ultimo atto, sublime per ispirazione e sublimemente eseguito dalla signora Singer e dal signor Ortisi.

Circa l'interpretazione vocale, quando si voglia riflettere che la parte della protagonista, lunga, difficile, faticosa, è affidata ad una somma artista quale la signora Teresina Singer, la risposta è di per sè evidente. In lei rivivono le splendide tradizioni di quel canto che

Nell'anima si sente...

In lei passione, sentimento, metodo, intelligenza elettissima si fondono e concretano in un tutto che pochissime, quasi nessuna delle odierne cantanti possono meritamente vantare. Quale finezza di colorito! che calore, che vita! Basta: vi faccio grazia delle chiamate e degli applausi: tutto si compendia in un semplice vocabolo: *entusiasmo*.

Degnissimo compagno le è il tenore Gaetano Ortisi, dalla voce bella, calda, potente, intonata. È un giovane che ha ormai raggiunto un posto elevato nella cosidetta *carriera*: un brevissimo passo e l'avvenire sarà suo. Sollevò esso pure vivissimi ed entusiastici applausi: degno compenso al vero merito.

Il cav. Cottone, artista di bella fama, rese all'evidenza il carattere del patrizio libertino; piacque assai anche come cantante. Diligente il basso Rapp.

Sfarzoso l'allestimento; stupende le scene del Magnani. Eccellente l'orchestra, diretta dal Bolzoni.

Il maestro ebbe in complesso ventotto chiamate.

—

Un'importante solennità artistica avrà luogo, sabato 29, al Circolo filodrammatico. Si rappresenterà per la prima volta in Italia l'opera *Mirella* di Gounod.

Il cronista della *Libertà* ha commesso una inesattezza, affermando che la *Mirella* fu scritta prima del *Faust*. La verità è invece che fu scritta assai dopo. Il *Faust* è stato rappresentato per la prima volta nel 1859, la *Mirella* (*Mireille*) nel 1862.

Al Circolo filodrammatico le parti principali dell'opera sono eseguite dalle signore Emilia Bassolini, Zaira Cortini ed Elettra Rinaldi, e dai signori Ianuoli, Toussan, Salvatori, Blasi.

Il coro è formato da 30 distinti dilettanti e professori.

Il concerto e la direzione sono affidati al maestro Stanislao Falchi.

Spettacoli del 25 maggio.

Valle. — *Un bicchier d'acqua* (ore 8 3[4).

Politeama Romano. — *Jone* (ore 5). *Il Trovatore* (ore 9).

Alhambra. — *La Favorita* (ore 5). *Boccaccio* (ore 9).

Circo Reale. — *Compagnia equestre di Emilio Guillaume*, due rappresentazioni (ore 5 e 8 1[2).

Manzoni. — Opera e ballo (ore 9).

Quirino. — *Il re Manone ne* (ore 7 e 9 1[2).

Goldoni. — *I gorri della Renella* (ore 8 e 10).

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Ruolo delle cause da discutersi nella prima quindicina del mese di giugno al Circolo ordinario, presieduto dal comm. Cardona:

Mercoledì 2 — Acc. Anzovini Giuseppe, ferimento seguito da morte. P. M. Virzi. Difensore Bertinelli.

Giovedì 3, venerdì 4 e sabato 5 — Accusati Trevi Alfonso, Gabrielli Egidio, Mari Angelo e Bianconi Domenico, grassazione ed estorsione. P. M. Jannuzzi. Dif. Petroni, Cavallotti, Borghese e Tozzoni.

Martedì 8 — Acc. Villa Attilio, omicidio. P. M. Trua. Dif. Bartoccini.

Mercoledì 9 — Acc. Alessandrini Francesco, mancato omicidio. P. M. Virzi. Difensore Tozzoni.

Giovedì 10 — Acc. Ottaviani Vincenzo, omicidio. P. M. Virzi. Dif. Rosi.

Venerdì 11 — Acc. Colasera Loreto, contro il buon costume. P. M. Jannuzzi. Dif. Cavallotti.

Sabato 12 — Acc. Sparzo Edoardo, omicidio. P. M. Jannuzzi. Dif. Riolo.

Martedì 15 — Acc. Giammarco Angelo, furto. P. M. Rutigliano. Dif. Ricci.

Mercoledì 16 — Acc. Massarelli Alessandro, reato contro il buon costume. P. M. Trua. Difensore Santini.

—

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza comm. Boccelli.

Martedì 8 giugno — Acc. Rosati Roma, furto. P. M. Jannuzzi. Dif. Tutino.

Mercoledì 9 — Acc. Terribili Luigi, grassazione. P. M. Trua. Dif. Argenti Sauli.

Giovedì 10 e venerdì 11 — Acc. Sartori Giulio e Sgamellotti Antonio, assassinio. P. M. Rutigliano. Dif. Gui e Prodenzi.

Sabato 12 — Acc. Marini Giuseppe, ribellione e sparo d'arma. P. M. Borelli. Difensore Teodori.

Martedì 15 — Acc. Sabatini Stefano, assassinio. P. M. Virzi. Dif. Pagano.

Mercoledì 16 — Acc. Gaudini Ernesto, mancato omicidio. P. M. Virzi. Dif. Zoccoli.

Giovedì 17 e Venerdì 18 — Acc. Bruni Antonio, Pinci Nicola e Chialastri Angelo, grassazione con omicidio. P. M. Borelli. Difensori Leonori, Bertinelli e Lopez.

Sabato 19 — Acc. Allegrini Silvio, abigeato. P. M. Rutigliano. Dif. Ficola.

Martedì 22 — Acc. Marcelli Cesare, Caprara Lucio, Romani Carlo, Montanari Ascanio, Romani Giuseppe, omicidio. P. M. Trua. Difensori Petroni e Leseo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Chiassi notturni. — Con questo titolo la *Perseveranza* di Milano di ieri scrive:

Anche ieri sera la solita turba di giovani scamiciati ha percorso alcune vie della città ed ha attraversata più volte la Galleria, disturbando la pubblica quiete con fischi e grida di « abbasso Sella, abbasso la Destra, abbasso il macinato, evviva Bertani, ecc. »

La turba si recò anche alla casa dove abita l'on. Cavallotti, il quale ha creduto necessario di fare un discorso, e tra le altre cose, alludendo alle elezioni, disse « che in campagna non si comprano i voti. » E dire che i giornali amici dell'onor. Cavallotti hanno sino

a seri, e a proposito appunto del collegio di Cortedona, cantato e protestato in tutti i toni che i moderati, per vincere sull'on. Cavallotti, andavano comperando i voti! Oh che, Cortedona è un collegio di città!

Ma ciò che formava argomento, ieri sera, dei non rettorici discorsi di tutti, infastiditi da tali suppurazioni elettorali, era la constatazione che le autorità permettessero tante carnevale a questi lazzi di lana; e non lo si poteva spiegare se non supponendo che gli scalmanati dimostranti fossero altrettanti amici della prefettura.

Non c'è che dire; la libertà va facendo dei gran progressi; peccato che scapiti tanto in società.

Il prefetto Bardesono. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

Corre voce, e con molto fondamento, che questa sera il prefetto Bardesono, per evitare guai maggiori, abbia mandato all'on. Depretis, ministro dell'interno, telegraficamente le sue dimissioni.

Dimostrazione. — Il *Corriere della Sera* ha da Pavia il seguente dispaccio, in data del 25:

Iersera, cinquecento persone appartenenti alle varie classi della cittadinanza pavese ed alla gioventù universitaria, si recarono sotto i balconi del palazzo Arnaboldi, applaudendo e gridando: « Viva Arnaboldi! viva il sindaco! » e ripetendo essa più volte le sue acclamazioni ed insistendo per vedere il comm. Arnaboldi, questi si presentò al balcone e ringraziò gli adunati, dicendo che quella dimostrazione gli compensava i fatti della sera precedente. — Una voce: « faremo i vili! » — Arnaboldi concluse: « Ho fatto quanto ho potuto in servizio di questa città ed altrettanto intendo di fare in avvenire. » Queste parole furono seguite da applausi entusiastici e prolungatissimi. Dietro preghiera del sindaco, la dimostrazione quindi si sciolse.

Collegio di Lugo. — L'on. Bonvicini ha indirizzato la seguente lettera agli elettori del collegio di Lugo:

« La dimostrazione oltremodo splendida, con cui voi onoraste di nuovo il mio nome, non poteva a meno di scuotere e commuovere in un tempo l'animo mio, spingendomi senza indugio a rendervi palese la sincera mia riconoscenza.

« Io so bene che, non alla meschina mia persona, ma sibbene ai principii politici da me costantemente professati, debbo una così ampia novella prova di stima e di fiducia per parte dei miei elettori — principii che sono e informarono la mia condotta passata, rinvigoriti ora maggiormente nella lotta, saprò sostenere e difendere anche per l'avvenire. E se in questa nuova Legislatura mi avverrà d'incontrare giorni d'ansia e di tristezza, ricordando a voi che mi foste larghi d'ogni maniera di conforto si nella buona e nella avversa fortuna, attingerò nuova lena e coraggio, rendendomi superiore a qualunque sentimento che non fosse rivolto al solo e vero bene della patria.

« Le mie aspirazioni sono le vostre. Io, al pari di voi, desidero che le nostre istituzioni [illegible] e rispettate all'estero; che la libertà non sia un nome vuoto di senso e non trasmodi però mai in licenza; che la giustizia sia eguale per tutti e che possa produrre i benefici suoi effetti per la rispettabilità di quelli che sono preposti ad amministrarla; che le risorse del paese politiche e amministrative siano tali da rendere sempre più stretti i vincoli tra il governo che le prepara, conciliando i riguardi dovuti ai contribuenti coll'assetto delle finanze, senza del quale non havvi speranza di pubblica prosperità; che infine l'unità della patria, costituita dal concorso del popolo per l'ardita iniziativa del magnanimo Vittorio Emanuele II, per l'illuminato consiglio dell'augusto suo successore in cui i destini appoggiano sotto l'impero della moralità e della giustizia.

« Con questi intendimenti, con questi propositi, confortato dalla vostra benevolenza, io con tranquillo animo riprendo il mandato che novellamente vi piacque affidarmi.

« Lugo, 18 maggio 1880.

« Eugenio Bonvicini. »

NOTIZIE ULTIME

La seduta Reale

S. M. il Re ha oggi inaugurato la prima Sessione della Legislatura XIV.

A ore 10 ant. le tribune dell'aula di Montecitorio e le gallerie provvisorie, erette dietro gli stalli dei deputati, erano gremite di gentili signore e di pubblico numeroso.

I rappresentanti esteri, in uniforme di gala, erano nella tribuna dei senatori.

A ore 10 e tre quarti S. M. la Regina, seguita dalle sue dame d'onore e dai gentiluomini di Corte, entrò nel palazzo di Montecitorio e fu accompagnata dalle Commissioni del Senato e della Camera nella tribuna, splendidamente addobbata, a Lei riservata. Appena la Regina apparve nella tribuna, scoppiarono entusiastici applausi dei deputati e del pubblico, che durarono lungamente.

A ore 11 entrò nell'aula S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il principe Amedeo, duca d'Aosta, ed Eugenio di Carignano, dal presidente provvisorio della Camera, dal presidente del Senato e dalle Commissioni parlamentari. Al Re fu fatta dai membri del Parlamento e dal pubblico una calorosa ovazione.

Ristabilito il silenzio e invitati, in nome del Re, dal ministro dell'interno, i senatori e deputati a sedere, l'onorevole Guardasigilli fece l'appello dei senatori che non avevano prestato giuramento nella Legislatura precedente e il ministro dell'interno fece l'appello di tutti i deputati, che prestarono giuramento.

S. M. il Re lesse poi il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nell'inaugurare, or volgono pochi mesi, l'ultima Sessione della passata Legislatura, io espressi la fiducia di vedere sollecitamente approvati i provvedimenti di cui la nazione aveva accolto l'annuncio con unanimità di speranze. Ma le gravi difficoltà, che minacciavano scemare efficacia all'opera del Parlamento, m'indussero a convocare i Comizi in un termine così breve, entro i limiti inviolabili dello Statuto, come era richiesto dalla rigorosa necessità dell'urgenza.

La nazione, che crede nella mia lealtà e mi conforta della sua fiducia, ha risposto all'invito, mantenendo, anche nel fervore di gare vivaci, la calma dignitosa che prova come sempre più si rafforzi la coscienza della vita libera.

Salutando con questo promettente auspicio la XIV Legislatura, vi annuncio che il mio governo ripresenterà i provvedimenti che compendiano l'opera di riforma alla quale spianò la via la preparazione di lunghi studi, e danno nuovo incitamento le riconfermate aspirazioni del paese. Voi, non ne dubito, saprete esaudirle.

La passata Legislatura, malgrado rinascenti ostacoli ed insidiose complicazioni, lascia traccia incancellabile di benefizi e di proposito, che agevoleranno alla nuova un rapido e fruttuoso lavoro.

Il mio governo v'inviterà a deliberare sull'imposta di cui fu già annunciata ed in parte consentita l'abolizione. Io confido che vorrete, senza turbare l'assetto delle finanze, definire la questione nel migliore interesse delle popolazioni.

Voi esaminerete le proposte che il mio governo si affretterà a presentarvi per la perequazione dell'imposta fondiaria, per provvedere alle condizioni finanziarie dei comuni e per la soppressione del corso forzoso (Applausi).

Questa Legislatura avrà, spero, la gloria di attuare la riforma elettorale, che, con felice augurio di concordia, tutti desiderano. La progredita esperienza accorta che non sarà infecondo il risveglio di una vita nuova. L'estensione del voto darà una più completa espressione della volontà nazionale, che io ho sempre cercato di fedelmente interpretare, e mi si mostrerà tanto più evidente, quanto più saranno sicuri i criteri coi quali verrà costituito il corpo elettorale (Applausi).

La riforma elettorale richiama l'altra, che sarà ripresentata come stava già davanti al Parlamento, e che racchiude le più desiderate innovazioni nella legge comunale e provinciale.

Così fanno seguito alla deliberata sistemazione ferroviaria, che sarà monumento d'onore della XIII Legislatura, i progetti per un complesso di grandi opere che daranno maggior incremento alla ricchezza nazionale.

Sarà pur degno tema dei vostri studi la già avviata preparazione dei nuovi Codici nella materia penale e commerciale.

Fra le proposte già discusse, ma non sancite dal voto definitivo, stanno quelle relative agli ordinamenti militari. Sono certo che perseveranti cure rivolgerete all'armata ed all'esercito, che, traendo gli elementi da tutte le provincie, emule nel valore ed unite dal dovere, personificano la famiglia italiana nella più viva immagine della devozione alla patria (Applausi vivissimi).

L'ultima volta che io diressi la parola alle due Camere, fui lieto di annunziare ottime le nostre relazioni con tutti gli Stati; è facile quindi l'opera di conciliazione e di civiltà che riassume la nostra politica nei rapporti esteriori. Gli avvenimenti riconfermarono il presagio.

La fiducia nell'imparzialità nostra ci attribuisce una parte onorevole nell'azione diplomatica che assicura la leale osservanza del trattato di Berlino. La recente iniziativa di una Potenza amica, alla quale hanno già aderito le altre insieme all'Italia, mira a rimuovere non ancora superate difficoltà. È sperabile soprattutto che la pacificazione delle contrade prossime al Montenegro eviti la sventura di un conflitto.

Nè mancherà, rispetto alla questione ellenica, consenzienti ormai tutti i governi, il nostro valido e disinteressato concorso per la ricerca di una soluzione conforme, così ai comuni impegni, come alle tradizioni della nostra politica nazionale.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nelle condizioni propizie della pace, che con ogni cura cercheremo di conservare onorata e lunga, cominciano e, spero, avranno fine gloriosa i vostri lavori. Ciò invoca ed attende l'Italia, che ha raccolto i frutti della concordia, e vivamente la raccomanda colla grande storia dei suoi dolori e delle sue fortune. (Applausi).

Finita la lettura del discorso e dichiarata aperta dal ministro dell'interno, in nome di S. M., la prima Sessione della XIV Legislatura, il Parlamento ed il pubblico applaudirono fragorosamente il Re che uscì dall'aula accompagnato dai Principi Reali e dai rappresentanti del Senato e della Camera.

S. M. la Regina uscì a braccio d'uno dei vice-presidenti del Senato.

L'Opposizione costituzionale

Se tutti gli elettori moderati d'Italia avessero potuto assistere all'adunanza che oggi tennero i deputati dell'Opposizione costituzionale avrebbero provato vivissima soddisfazione scorgendo il nostro partito parlamentare iniziare la sua opera con somma cordialità e con largo spirito d'equanimità e d'abnegazione.

L'adunanza si tenne nella sala delle elezioni in Montecitorio. Erano presenti 142 deputati e presiedeva l'on. Cavalletto.

L'on. presidente aperse la seduta dichiarando essere lieto di veder raccolto un sì gran numero di colleghi, segno evidente del crescente favore del popolo italiano pel partito che ebbe la gloria di avere a suo primo capo il Conte di Cavour. Presentò all'assemblea i deputati nuovi, nominandoli uno ad uno. L'assemblea fece a ciascuno di essi la più festosa accoglienza. L'on. Cavalletto propose poi un voto di ringraziamento all'on. Rudinì che durante la lotta stette in Roma e non ebbe altra cura ed altro pensiero tranne quello di dirigere con saviezza e patriottismo il movimento elettorale. L'on. Mariotti invita con calde parole l'assemblea a salutare nel suo decano, l'on. Cavalletto, il simbolo vivente di coloro che per l'Italia soffersero esilio e prigionia.

« Egli — dice l'on. Mariotti — mo« strò, insieme agli onorevoli Finzi e « Pedroni, qui presenti, il suo grande « amore per l'Italia e la libertà. » Cavalletto, Finzi e Pedroni ringraziano con accento commosso e confidano che la nuova generazione saprà efficacemente promuovere la grandezza della patria.

L'on. Rudinì ringraziando con parole piene di modestia della parte attribuitagli nel buon successo delle elezioni, dice che il merito è stato degli uomini più eminenti del partito che parlarono al paese con sapienza pari a franchezza, e massime del popolo italiano che malgrado ostacoli di ogni natura dette prova e seguì di intenderli e di volerli seguire.

Dopo questo ed altro scambio di patriottici ricordi, l'on. Cavalletto fa la proposta di discutere la via da seguire per la nomina del presidente. L'onorevole Bonghi dice essere d'uopo anzitutto conoscere se è probabile la candidatura a presidente dell'on. Farini, ritenendo che in questo caso essa avrebbe dovuto essere sostenuta dal nostro voto.

L'on. Sella, salutato da vivi ed unanimi applausi, prende la parola per dire che a suo avviso il presidente di un'assemblea deve essere al disopra di tutti i partiti. Accenna a ciò che è avvenuto di recente in Inghilterra dove Gladstone, l'attuale capo del Gabinetto, ha proposto alla Camera dei comuni di eleggere all'alto ufficio di presidente lo stesso personaggio che dirigeva l'assemblea sotto il ministero Beaconsfield.

Reputa questa essere la norma costituzionale più corretta da seguirsi. Crede che l'onorevole Farini abbia le qualità per essere assunto all'alto ufficio coll'accordo e la fiducia di tutti i partiti.

Questo sentimento è stato espresso all'on. Farini che se ne mostrò molto grato, ma che ciò non pertanto dichiarò essere suo intendimento non accettare nè la candidatura, nè la elezione. Venuta meno la speranza della candidatura del Farini, che sarebbe stata favorevolmente accolta dai nostri amici — il pensiero si volse subito al nostro Biancheri, uomo assai benemerito e così apprezzato per la sua imparzialità che nel 1876, venuta al potere la Sinistra, gli uomini più autorevoli di quel partito lo pregarono a conservare la Presidenza della Camera. Le parole dell'on. Sella riguardanti il Farini e il Biancheri furono accolte con universale favore.

L'on. Biancheri cerca con grande modestia di schivare l'onore che gli vogliono fare. Ma per nuove istanze degli on. Minghetti, Mosca e dell'intera assemblea si rimette al volere degli amici.

L'on. Sella propone alla riunione che essa manifesti solennemente all'onor. Ricasoli il desiderio che l'illustre suo nome non venga tolto dall'albo dei deputati, dandone l'incarico agli on. Cavalletto, Mari, Puccioni, Mantellini, Barazzuoli e altri.

L'on. Cavalletto si associa alla proposta del Sella, ricordando i grandi servigi resi alla patria dall'onor. Ricasoli.

L'assemblea, unanime, aderisce applaudendo.

Vengono poi a parlare della nomina degli altri membri dell'Ufficio di presidenza, l'on. Maurogònato chiese la parola e fece le seguenti dichiarazioni, che sono nuove conferme del suo carattere nobilissimo. Egli disse:

« Allorquando si aperse l'ultima Sessione della precedente Legislatura io avevo preso la parola per dichiarare, che già troppe volte ero stato onorato dell'Ufficio di vice-presidente e che vi erano molti altri ben più meritevoli di me che avevano diritto a questa distinzione, per cui pregavo gli amici a dare ad altri il loro voto.

« Però avete voluto riconfermarmi e dare così una novella prova di benevolenza a me ed a Venezia e ve ne fui gratissimo.

« Mi permetto però di osservarvi, che ora le circostanze sono mutate essenzialmente.

« La Sinistra ci aveva lasciato quattro posti in tutto nell'ufficio di Presidenza, cioè un posto di vice-presidente e tre di segretari, e tutti gli eletti appartenevano all'alta e alla media Italia. Nessuno al Mezzogiorno. Questo fatto, se non si giustifica, si spiega, perchè si contavano sulle dita i deputati di Destra eletti dai collegi del Mezzogiorno.

« Ora per fortuna non la è più così. Sono ancora pochi i deputati del Mezzogiorno che appartengono al nostro partito, meno di quanto potevamo sperare; ma, insomma, ce ne sono parecchi, e hanno diritto di essere rappresentati anch'essi nella Presidenza. Perciò io vi consiglio di regolare con questo criterio la vostra scelta. Ce lo impone un alto sentimento di convenienza politica.

« Io dunque vi prego di non trattenervi dal farlo per un sentimento di simpatia per me. Siate sicuri, che sarò ben lieto, se seguirete il mio consiglio. Forse considererete audace da parte mia la supposizione che mi avreste anche questa volta onorato dei vostri voti, ma ho creduto essere mio dovere in ogni modo di prevenirvi. Disponete dunque liberamente del mio posto.

« Non mancherà occasione, nella quale potrete darmi novelle prove della vostra benevolenza, se avrò, come spero, la fortuna di conservarla. »

A queste parole rispose molto cortesemente l'on. Minghetti, ringraziando l'on. Maurogònato dei nobili sentimenti da lui espressi e della sua abnegazione.

L'on. Mariotti fece una dichiarazione simile a quella dell'on. Maurogònato, in nome degli ex-segretari.

L'assemblea diede l'incarico all'onorevole Cavalletto di nominare una Commissione da lui presieduta che presenti le candidature definitive per l'ufficio della presidenza e faccia le proposte all'assemblea stessa per la nomina delle altre Commissioni parlamentari.

Notiamo che all'adunanza della Destra intervennero gli on. Curioni, Baledra, Mellerio, Guevara ed altri che l'organo dell'on. Depretis, contro le nostre asserzioni, continua ad ascrivere alla frazione ministeriale.

Camera dei Deputati

La Camera dei deputati è convocata domani, giovedì, a ore 2 pom., per la nomina del presidente, dei quattro vicepresidenti, degli otto segretari e dei questori.

La nomina del presidente

Nella riunione tenuta stasera dal partito ministeriale si è deciso di portare alla presidenza della Camera l'on. Farini, nonostante la sua dichiarazione di non voler accettare quell'ufficio.

Il *Bersagliere* assicura che voteranno per l'onor. Farini anche i dissidenti di Sinistra.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 26. — La cittadinanza di Pomigliano Arco ha fatto un'accoglienza poco lusinghiera all'on. Orilia, deputato del collegio d'Afragola.

Stanotte in prossimità della casa di Vittorio Imbriani è esplosa una bomba di carta recando gravi lesioni all'abitazione.

Gran panico ne' cittadini. Venne arrestato un giovane sospetto autore di questo reato. La cittadinanza è indignata.

La ferrovia Tunisi-Goletta

Il comm. Rubattino ha indirizzato al *Times* la seguente lettera, la quale si riferisce a una questione della quale anche noi ci siamo occupati nell'interesse dell'Italia. La riproduciamo, tralasciando, per difetto di spazio, i documenti giustificativi che l'accompagnano:

All'editore del *Times*.

Signore, — Mi permetta di dire poche parole in risposta alla lettera degli avvocati della *Tunisian Railway Company*, che fu pubblicata nel *Times* del 12 corrente rispetto alla mia recente lettera diretta all'editore del *Corriere Mercantile*.

In quella lettera io non potrei affatto, come vorrebbero far credere gli avvocati della Compagnia, che si fosse stipulato un contratto definitivo.

Quello che accerto e raffermo si è, che fu stipulato un contratto preliminare, contenente tutte le condizioni sostanziali della vendita, e che obbligava la Società tanto a non trattare con altri fuorchè con me, quanto a mandare subito a Roma un rappresentante per discutere i particolari del contratto definitivo e procedere alla firma.

Come ho dichiarato nella summentovata mia lettera, il rappresentante della *Tunisian Railway Company* venne a Roma, non avendo da parte mia alcun ritardo, accettai tutti i mutamenti proposti inaspettatamente, e, mentre l'affare si avvicinava rapidamente alla conclusione, i direttori della Compagnia, violando gli accordi preliminari, non solo trattarono col sig. Gery a Parigi, ma firmarono un contratto per la vendita della ferrovia alla Società francese Bone-Guelma.

Ora, signore, io lascio giudici di questo procedere tutti gli uomini onesti d'affari inglesi, e, ripeto, il loro numero è legione; per provare le mie asserzioni, vi prego di annettere copia dell'impegno preso con me dalla Compagnia tunisina.

Confidando, per la pubblicazione di questa lettera, nella sua cortesia ed imparzialità, mi dichiaro, signore,

Roma, 16 maggio.

Suo obb.mo servo
R. Rubattino.

Le riforme in Russia

Telegrafano al *Daily News* da Berlino 23 corr.:

« Se sono bene informato, il conte Loris Melikoff ha recentemente presentato allo czar un *memorandum* nel quale sono esposti i motivi e le ragioni di una riforma politica, e contenente una proposta per un collegio rappresentativo o collegi formati da due assemblee, una Camera dei nobili, ed una Camera eletta, da scegliersi dagli *Zemstvos* (assemblee provinciali) e dalle municipalità in tutto l'impero; quel Collegio avrebbe le attribuzioni, se non il nome, di Parlamento.

« Questa proposta fu letta dal conte Loris Melikoff alla presenza dell'imperatore, dello czarevitch e di tutti i ministri. Non ebbe luogo alcuna discussione relativamente a questa proposta, sicuro e si dice che l'imperatore abbia già manifestato le sue idee su tale quistione, dichiarando di averla esaminata insieme a suo figlio e di essere giunto alla conclusione che la forma di governo deve continuare ad essere l'attuale finchè egli vivrà; che dopo la sua morte, suo figlio inizierebbe dei cambiamenti costituzionali allo stesso modo che il suo defunto padre gli aveva delegato l'incarico di effettuare l'emancipazione dei servi.

« In tal modo è terminato per ora il progetto d'importanti cambiamenti politici da introdursi in tempo opportuno dal conte Loris Melikoff. L'opera di pacificazione sì bene iniziata non sembra destinata ad avere il suo pieno sviluppo, e si deve considerare l'avvenire con ansietà e diffidenza. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — *Seduta del Senato.* — Procedesi all'elezione del Presidente.

Dallo scrutinio risultano 270 votanti. 121 schede nulle o bianche. Say eletto presidente con 147 voti contro 9 dispersi fra parecchi nomi.

Parigi, 25. — In seguito ad un'interpellanza di Engelhard, il Consiglio municipale di Parigi votò oggi l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio biasima il prefetto di polizia per avere il giorno 23 corrente dati ai suoi agenti ordini, la cui esecuzione rinnovando i più detestabili modi dell'impero, danneggiò gravemente la libertà dei cittadini. »

Allorchè Engelhard annunziò la sua interpellanza, il prefetto di polizia dichiarò che il Consiglio non aveva il diritto di esaminare la questione, e lasciò la sala.

La mozione di biasimo fu votata con 31 voti contro 7, e 15 astensioni.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dice che le istruzioni di Goschen non sono ancora completate, che lo saranno appena si riceveranno le risposte di alcune potenze invitate ad un'azione comune.

Il gabinetto spera allora di comunicare alla Camera la corrispondenza e le istruzioni date.

Londra, 25. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino:

Il governo tedesco ritirò le sue obiezioni che la seconda conferenza delle potenze tengasi a Berlino, purchè si stabilisca il programma prima della riunione. Se un'azione armata delle potenze sui Balcani divenisse indispensabile, le potenze saranno d'accordo che l'esecuzione non si affiderà ad una sola potenza, ma che tutti i firmatari del trattato di Berlino prenderanno parte ad un'azione comune.

D'Harcourt fu eletto a Derby senza opposizione.

Parigi, 25. — Confermasi che i sette stranieri arrestati domenica saranno espulsi.

I giornali dicono che il governo è commosso e preoccupato della partecipazione di alcuni stranieri all'agitazione socialista, e che espellerà pure i firmatari stranieri della protesta pubblicata in un giornale radicale contro gli incidenti avvenuti domenica, ed altri socialisti stranieri indicati come agitatori.

Parigi, 25. — I deputati di Parigi riunitisi per esaminare gli incidenti di domenica decisero prima di portare la questione alla tribuna di chiedere spiegazioni al ministro dell'interno.

Louis Blanc, Clémenceau e Barodet furono incaricati di far questo passo.

Emilio Girardin, Sée e Deschanel votarono contro questa decisione.

La seduta d'oggi della Camera dei deputati fu interamente consacrata alla discussione del progetto che sopprime le lettere di obbedienza.

Il ministro Ferry difese il progetto dicendo che il governo vuole impedire l'avvelenamento della gioventù.

Parecchi articoli furono approvati.

Venezia, 26. — S. M. la regina di Grecia, coi principi, è partita iersera diretta a Pietroburgo.

Oggi, alle ore 9 ant., S. M. il Re è partito per Parigi.

L'incaricato d'affari, comm. Papparigopulo, accompagnava S. M. fino al confine.

Firenze, 26. — L'Esposizione d'orticoltura fu prorogata fino al 30 maggio.

Ieri vi fu l'ultima adunanza del Congresso degli orticoltori italiani.

Fu votato per acclamazione che la riunione del secondo Congresso abbia luogo a Torino nel 1882, in occasione della seconda Esposizione nazionale della Federazione orticola italiana.

Di Sambuy, presidente onorario della Società orto-agricola [illegible], ringraziò il Congresso di questa [illegible], pronunziando nobili parole.

Fenzi dichiarò chiuso il primo Congresso degli orticoltori italiani. Grida di: Viva il Re!

Londra, 26. — Il *Daily News* annunzia che il generale Skobeleff è giunto a Tchikislar e che fra breve si avanzerà col suo esercito.

Lo *Standard* dice che il generale Ernroth, ministro della guerra di Bulgaria, lasciò Rustchuk diretto a Varna con alcune truppe per operare contro gli insorti.

Il generale Wolseley giunse ieri a Plymouth, di ritorno dal Capo di Buona Speranza.

Lione, 26. — Il teatro dei *Celestins* fu completamente distrutto questa notte da un incendio.

Vienna, 26. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il governo austriaco ha diggià aderito alla proposta francese relativa alla conferenza per sciogliere la questione greca, essendosi prima inteso colla Germania. Anche l'Inghilterra vi ha aderito. La Germania vi aderì sotto la condizione che vi aderiscano pure tutte le altre potenze, locchè non è dubbio.

ULTIMI DISPACCI

Roma, 26. — La R. corvetta *Archimede* è giunta ieri a Valparaiso. A bordo tutti bene.

Milano, 26. — S. M. il re di Grecia è giunto alle ore 3 45 pom., proveniente da Venezia, e proseguì subito per Torino.

Costantinopoli, 25. — Il sultano ricevette Novikoff, ambasciatore di Russia, il quale gli consegnò le sue credenziali.

L'ambasciatore, nel suo discorso, chiamossi felice di continuare la missione di pace, ed espresse il desiderio dello czar che le questioni pendenti abbiano un pronto scioglimento.

Pietroburgo, 26. — Il processo di Weimar è terminato stamane dopo una seduta che durò 13 ore.

Mikhailoff e Sabouroff furono condannati alla pena di morte; Trostchansky a 20 anni di lavori forzati; Weimar e Berdnikoff a 15 anni di lavori forzati. Molti altri furono condannati a pene minori.

CORSE DI COMMERCIO

Roma	25	26
Rendita italiana 5 0/0	91 45	91 35
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1230 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	464 50	— —
Strada ferrata romana	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	25	26
Rendita italiana 5 0/0	— —	91 48 a
Napoleoni d'oro	21 04 c	21 01 1/2 c
Londra 3 mesi	27 43 .	— —
Francia a vista	109 40ch	109 40ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	977 50fm	977 50fm
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	445 — n	444 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	932 — fm	930 — p
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

25	26
93 87 1/2 fm	93 75 — fm

Parigi (ore 3,5 p.)	25	26
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 90	86 82
» » »	85 30	85 32
» » 5 0/0	118 72	118 80
Rendita italiana 5 0/0	85 80	85 80
Ferrovie lombardo-venete	182 —	181 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	281 —	280 —
Ferrovie romane, azioni	— —	146 —
Obbligazioni lombarde	275 —	275 —
Obbligazioni romane	— —	334 —
Londra a vista	25 30 1/2	25 30 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidato inglese	99 3/16	99 1/4

Vienna	24	25
Mobiliare	278 70	278 60
Lombarde	85 20	84 80
Banca anglo-austriaca	135 80	136 25
Austriache	277 25	276 80
Banca nazionale	836 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 40	9 40
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 70	46 70
Cambio sopra Londra	118 05	117 95
Rendita austriaca	73 30	73 15
» » in carta	72 85	72 15
Union-Bank	108 30	108 40
Rendita austr. nuova (oro)	88 50	88 35
Rendita ungherese nuova	103 10	106 07

Londra	24		25	
Cons. inglese	99 1/4 a	— —	99 5/16 a	— —
Rendita ital.	84 3/4 a	— —	84 5/8 a	— —
Spagnuolo	17 3/4 a	— —	17 5/8 a	— —
Turco	10 7/8 a	— —	10 7/8 a	— —
Egiz. nuove	58 1/8 a	— —	58 5/8 a	— —
Ottomano (71)	07 3/4 a	— —	08 — a	— —
Argento fino	52 1/8 a	— —	52 — a	— —

Berlino	24	25
Mobiliare	479 50	479 50
Austriache	477 —	476 —
Lombarde	— —	145 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 30
Rendita italiana	84 75	84 75

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.° — MILANO, Via della Sala, 14. — ROMA, Via di Pietra, 90 — PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ... ANNUNZI — 4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30. 3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 .

LE MIGLIORI

CAPSULE DI CATRAME FOUCHER

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. 8.50

Parigi, *Em Maillard e C., succ. a Foucher d'Orleans*, Rue Rambuteau, 50.

Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

LE ACQUE MINERALI DELLE FONTI

Abano (nel veneto)
Arpad (in Ungheria)
Carlsbader (in Germania)
Castrocaro (nelle Romagne)
Catullo (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)
Challes (in Savoia)
Eaux Bonnes (in Francia)
Eger (in Germania)
Ems (in Germania)
Friedrichshaller (in Germania)
Fratta (nelle Romagne)
Gleichenberg (in Stiria)
Hunjadi Janos (in Ungheria)
Kissingen Racoczi (in Germania)
Levico (nel Trentino)
Loreta (nelle Romagne)
La Bauche (in Savoia)
Marcols (in Francia)
Marienbad (in Germania)
Montecatini (in Toscana)
Monte Alfeo (presso Voghera)
Orezza (in Corsica)
Pejo (nel Trentino)
Pulnaer (in Boemia)
Rabbi (nel Trentino)
Recoaro (nel Veneto)
Rainerians (nel Veneto)
Roncegno (nel Trentino)
Sales (in Piemonte)
Santa Caterina (in Valfurva)
San Maurizio (in Svizzera)
San Galmier (in Francia)
San Omobono (Bergamasco)
San Pellegrino (Bergamasco)
Saxon (in Svizzera)
Schwalbach (in Germania)
Sedlitz (in Boemia)
Selter (in Germania)
Tarasp (in Svizzera)
Tartavalle (in Lombardia)
Tettuccio (Romagnolo)
Valdagno (nel Veneto)
Vals (in Francia)
Vichy (in Francia)
Wildugen (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

ACETO DI TOELETTA DI JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT AULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora*. — Imbottigliamento in tutto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — *la contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia*.

Vedere l'istruzione unita al

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**)

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	dal N. 1	all'8	L. 14 —	cad
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 5	»
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 —	»
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1	8	» 8 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1	8	» 6 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 caduno numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D'BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontano le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N.					
0	larghezza centimetri	57	per	71	L. 3 50
1	»	70	»	78	» 4 50
2	»	77	»	90	» 5 50
3	»	90	»	93	» 6 50
4	»	98	»	114	» 7 50
5	»	100	»	133	» 8 50
6	»	015	»	147	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, numero 16, in Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, num. 91.

Contro vaglia postale se fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono esservi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2. 50.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo Cesari) la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale. (1)

FARM. della LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste Pillole non scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di **Una Lira**, più Cent. 40 per il porto. Si spediscono dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C., via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, 8, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi, Vivani e Bezzi. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). — *Torino*, Taricco, Mondo — *Bergamo*, Terni — *Modena*, Selmi — *Reggio* Jodi — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA dai Chimici ABRAMI e MANZONI, FARMACISTI in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma noi nella nostra favorita sezione dell'universo, nel non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman*.

Essa è un'infallibile cura pel
Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toelette e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma a grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare e digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre la pellicola e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (accanto all'Albergo **Cesari**) stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi. (1)

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 L. 6.— caduno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

A prezzi di tutta convenienza

PROFUMI PER FAZZOLETTO

della Casa DELETTREZ

Ambra, Bouquet, Cuoio di Russia, Eliotropo, Frangipane, Fieno, Gelsomino, Jockey, Club, Magnolia Marescialla, Miele Millefiori, Mussolina, Muschio, Patchouly, Ylang-Ylang, Reseda, Rose, Vaniglia, Verbena, Violette, Spring, Flowers, ecc.

A scelta L. 1,50 per flacone

Deposito e vendita, all'ingrosso ed in dettaglio da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). — Spedizioni in ogni parte verso rimessa di vaglia postale anticipato.

GOTTA e REUMATISMI

NEVRALGIE - VIZIO DEL SANGUE E MALATTIE DELLA PELLE - OBESITÀ

SAXON LES BAINS VALAIS (SUISSE)

ACQUA DELLE PIU' RICCHE DEL MONDO

Joduro di potassio, bromo, ecc. — Contiene inoltre della litina e della baregina.

Dall'analisi fatta in Gennaio 1880 dal **Prof. PIETRO PAGULLI di Milano**, risulta che ogni litro contiene 0,25 di iodio.

STAGIONE dal 1° GIUGNO al 15 OTTOBRE

Grande stabilimento arricchito di tutto il conforto desiderabile. Bagni, piscine, doccie, vapori, annessi al Grande Albergo con omnibus a tutti i treni, strada ferrata, telegrafo, casino, teatro, sale di lettura, concerto tutti i giorni.

Saxon les Bains è in prossimità delle più notevoli curiosità della Svizzera.

Vendita delle Acque da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INJEZIONE coll'**Acqua Antisifilitica**, preparata da **A. Reggiani**, non caustica, veramente miracolosa garantita senza **mercurio e nitrato d'argento**, da non sopportare per nulla **restringimento all'uretra e infiammazione agl'intestini**. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli scoli recenti ed i più cronici, nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale, che per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione — si può quest'acqua dire:

Non più Mal venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Vendesi in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 e Farmacia Corsi, piazza S. Eustachio N. 40. — Napoli, dall'inventore A. Reggiani S. Matteo a Toledo, N. 24.

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile.

Pagliette di Ferro, fr. 2,30 il flacone. Sciroppo di Ferro, fr. 3,50 il flacone.

[illegible] 26, Rue Bergère, 26, *Parigi*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C°. *Milano, Roma.*

PEPSINA LIQUIDA di BESSON

FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsia, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni** e C. in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

AFFEZIONI DI FEGATO

In mezzo a tutta l'umanità civilizzata non havvi malattia così prevalente, come la sopraddetta; essendo stato addimostrato dalle ultime statistiche mediche che quasi tutte o almeno la metà dei diversi popoli esistenti sulla terra sono afflitti in maggiore o minor grado dalla medesima. Sotto queste circostanze è altamente importante che si facciano conoscere al pubblico i meravigliosi effetti curativi delle

Pillole coll'involucro zuccherino di Bristol,

specialmente nelle affezioni di fegato. Esse sono per tale infermità quello che si può dire di qualche medicinale preparato

Un perfetto specifico!

Rimedio che ha precisamente il valore che gli si attribuisce e sopra cui il malato ed il convalescente può sempre confidare. Il suo effetto è di corroborare e rinforzare il fegato, di stimolarlo ad una continua, naturale e salutifera azione, di prevenire infine la torbidezza, non permettendo alla bile di coagularsi e divenir densa o vischiosa, che è sempre la condizione di certi stadi delle affezioni del fegato, essendo pure il preliminare alla formazione degli ammassi del fiele che apportano una pena straziante nel loro passaggio attraverso gli intestini.

LE PILLOLE COLL'INVOLUCRO ZUCCHERINO DI BRISTOL

non sono composte di alcun minerale o di altra sostanza dannosa per la loro azione sopra il fegato. Esse sono puramente vegetali e non apportano perciò conseguenze pericolose sul paziente. Esse non tolgono infine la naturale umidità agli intestini, con ciò causando una continua necessità per ulteriori purghe e l'ultimo indebolimento di ogni organo escrementario.

PODOFILLINA E LEPTANDRINA

Gli attivi principii delle Pillole di Bristol sono riconosciuti da tutti i dotti medici, come i più sicuri e certi rimedi per ogni forma di malattia biliosa od epatica. Nessun altro genere di pillole, che si sono finora conosciute, contengono questi meravigliosi *resinoidi*, preparati nel nostro laboratorio sotto la nostra personale sopraintendenza; esse assicurano la invariabile uniformità di operazione, per la quale le pillole di Bristol sono divenute così meritamente celebri. Ma le potenti proprietà antibiliose di queste Pillole non sono le loro sole virtù, esse sono inoltre tonici valevolissimi, un catartico forte e pronto, un'infallibile cura per indigestione o dispepsia, tanto pei più deboli, come pei più robusti.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari).

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo la boccetta L. 1.50, la 1/2 bocc. cent. 90, il 1/4 di bocc. cent. 60

Insufflatori con polvere L. 1. 80 e C. 60.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

SILPHIUM Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e insitissi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto e della Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE et DEFFÈS, Ph.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

ACQUE ALBULE

Nuovo grande Stabilimento di BAGNI SOLFOROSI presso Tivoli

Società ANDERLONI e C.

La fama delle virtù medicinali di quest'*Acqua tanto celebrata dagli antichi Romani* mantenutasi intatta durante venti secoli e l'enorme volume della sorgente (litri 5000 per secondo) furono sprone alla costruzione del Grandioso Stabilimento che sorse per incanto a cavaliere del Canale d'Este sulla via Tiburtina e nel quale la scienza moderna uni tutti i suoi ritrovati alla portentosa efficacia delle Acque e dei suoi fanghi.

Oggi il bagnante trova 150 vasche con camerini e sale di vario dimensioni e forme, 6 grandi vasche da nuoto, bagni caldi, doccie d'ogni genere, apparecchi e locali di inalazione e con spolverizzazione continua delle Acque, giardini con giuochi di ginnastica, fontane d'acqua solfurea e d'acqua Marcia, Sale d'aspetto, di lettura, e per consultazioni mediche ed un **grandioso Restaurant**.

La Società del Tramway Roma-Tivoli, principale cointeressata nello Stabilimento, attiverà col 1° giugno apposito orario con numerosi treni speciali fra detta Città e lo Stabilimento anche a prezzi ridotti.

La vendita delle acque e dei fanghi in Roma si fa presso la Farmacia di Tor Sanguigna, N. 15, dal signor Filippo Fabiani, e presso il Deposito d'acque minerali, via Florida, N. 25, dal signor Giulio Castrucci per bagni a domicilio, presso i quali soltanto, la Società Anderloni e C. garantisce la provenienza di dette acque e fanghi.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2,25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2,75
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Vue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Gocce preziose al Catrame China China per l'igiene della Bocca . . . . . . L. 2 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . pezzo » 2 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta . . . . . . flac. » 2 —
» 4 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala 16, *Milano* In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove esiavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S.TA CATERINA presso BORMIO

Il distinto dott. **PAVESI** nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas-acido carbonico libero e che contiene dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas-acido carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sopranominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 104, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; esso trovasi vendibile da A. MANZONI e C., *a L.* **1 50**.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie**: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Bolis e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Congressi, Carrara, Baldis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Forabi, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Moran, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco: farm. Silva, drogh. Molini, spediz. Giussani — Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle Farmacie Veratti, Cavina, Gaido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astruc, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Garinei — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Leonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mendola già Mirone — Cagliari: Toddo Story — Palermo: Alongi — Sassari: De Gasperi, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Musci e C.°, C. Mizzi — Tunisi: Sinigaglia, Eminente.

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravetta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio: Liraga — Brindisi: Cellie B. — Brivio: Magni — Camerlata: Beltori — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Rognoni Castelleone: Locatelli — Catanzaro: Vitelli — Cernusco: Porati — Chignolo Po: Brugnatelli — Codogno: Cairo, Forni Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zoni, Cabrini, Perelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tencoui — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pogliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Fabri — Lugano: Andina — Magile: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De-Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza: Pellegatta, Predari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Bolla — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Macchi, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Tescari — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattaggi — Parabiago: Ferraio — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Isonni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm dell'ospedale — Reggio Em.: Bozzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucaralli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Regaiori — Sirone: Ferrario — Sondrio: Coglisti, ed i speditori Meneghini, Panzeri — Soresina: Fertuna — Taranto: Giov Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zannotti Tonzanico (Lecco): Provasi — Trosenda (Valtellina): Piacezzi — Udine: Fabris Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Piazzesi — Varese: Pedotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Morani — Voghera Oppizzi. (3)